ECHI IN ITALIA E NEL MONDO AL XII CONGRESSO DEL PCI

BOLOGNA — I rappresentanti dei partigiani del Vietnam del Sud consegnano alla presidenza del Congresso la bandiera del FLN

La manifestazione attorno ai partigiani sudvietnamiti

Per oltre un'ora il Congresso ha acclamato il Vietnam libero

In dono al PCI una vecchia bandiera del FLN vietnamita — Un gruppo di comunisti italiani ha consegnato ai delegati stranieri la stella della Brigata Garibaldi

(Dalla prima pagina)

grido scandito di «Vietnam libero» e di «Ho Ci Min», col canto di «Bandiera rossa», con applausi irrefrenabili, la presenza sul palco della presidenza dei combattenti del Vietnam, ha sottolineato l'impegno internazionalista dei comunisti italiani portato da uomini che questo impegno lo hanno fisicamente vissuto, combattendo in Spagna, in Etiopia, in Francia, in Jugoslavia, in Tunisia, nella difesa di Mosca. La passione con la quale i comunisti italiani hanno vissuto, in tutti questi anni, la lotta del Vietnam si è collegata, così, con eguali passioni vissute in altri anni, in condizioni diverse, ma con un impegno costante.

Quanto i combattenti vietnamiti abbiano apprezzato lo appoggio morale, politico e materiale fornito alla loro causa dai comunisti italiani è stato ripetutamente sottolineato, nel corso del suo intervento, dal rappresentante del Fronte, Le Kuang Thaah, membro del Comitato Centrale del FNL: un uomo giovane, robusto, con gli occhiali, il quale ha terminato annunciando che in segno di gratitudine per questo aiuto consegnava al congresso una bandiera del Fronte e un messaggio personale del presidente del FNL, Nguyen Huu Tho.

E' stata Luu Thi Lien, una donna piccola, dal viso mobilissimo e sereno, ad alzare in alto la bandiera che da ventitre anni — più che il tempo di una generazione — accompagna le battaglie dei partigiani vietnamiti e che poi il compagno Longo ha collocato davanti al tavolo della presidenza. E in quel momento Longo era anche «Gallo», l'ispettore generale delle brigate internazionali in Spagna, come ha ricordato Giuliano Pajetta recando ai partigiani vietnamiti il saluto dei comunisti italiani che hanno combattuto in ogni angolo del mondo: «Dalla Spagna repubblicana all'Etiopia in rivolta contro la jena Graziani, dalla Francia dei "Maquis" alla Jugoslavia delle "Brigate proletarie", dalla Grecia degli "Andartes" ai monti dell'Albania, dai teatri di guerra del Nord Africa alla difesa di Mosca, nelle file della gloriosa Armata Rossa, nel drammatico inverno '41-'42, abbiamo combattuto per la libertà di altri popoli, ma soprattutto per la libertà dell'Italia e per il nostro onore nazionale insozzato dal fascismo».

Pajetta ha proseguito ricordando che su questa strada di riscatto si sono conosciute anche delle sconfitte «ma abbiamo avuto la grande gioia di vedere come le lezioni che avevamo appreso a così caro prezzo diventarono poi in Italia patrimonio di centinaia di migliaia di partigiani».

Sottolineate le grandi lezioni politiche che erano insite in quelle esperienze, Pajetta ha rilevato che queste giornate congressuali hanno dimostrato come lo spirito internazionalista sia patrimonio anche di quei giovani «che non erano nati quando e voi e noi già combattevamo», ed ha aggiunto che proprio per questo spirito internazionalista al saluto dei vecchi combattenti di altre guerre doveva aggiungere «anche il saluto di quelle compagne e di quei compagni del nostro partito, *molto più giovani di noi*, che in anni recenti hanno svolto attività clandestina o come combattenti in Portogallo, in Spagna, in Grecia, nei paesi dell'Africa e dell'America Latina, prova vivente della nostra solidarietà con i partiti comunisti e i movimenti di liberazione di quei paesi».

«Proprio per questo nostro internazionalismo — ha affermato Pajetta mentre il congresso si levava in piedi acclamando — abbiamo potuto assumere di fronte a voi un impegno che rinnoviamo ancora oggi: se avete bisogno di combattenti, chiedeteli. Li avrete!».

Oggi, comunque, l'aiuto di cui il Vietnam ha maggior bisogno è quello della solidarietà e dell'azione politica dirette ad ottenere che le trattative si concludano nell'unico modo possibile, vale a dire con il riconoscimento del pieno diritto del Vietnam all'indipendenza nazionale. E qui Pajetta ha ricordato come la storia delle lotte popolari ritrovi costantemente elementi comuni: «Voi trattate con uomini che negavano fino a ieri la vostra esistenza: sono i tristi eredi di quegli orgogliosi generali tedeschi che ci chiamavan banditi e poi firmarono la resa di Genova nelle mani dell'operaio comunista Remo Scappini». E, come simbolo di questo legame, di questo affetto, della nostra ammirazione, ha concluso Pajetta, «che vi consegniamo la stella di bronzo delle nostre veccchie brigate Garibaldi. E la consegniamo contemporaneamente a tutti i nostri compagni e amici stranieri presenti a questo congresso quale simbolo di una fratellanza fra eguali e di una amicizia sincera che vogliamo sempre più stretta e più forte, in tutti i campi, così come è avvenuto per l'aiuto nella vostra lotta, così come è avvenuto in terra di Spagna e dovunque noi fummo».

Mentre i congressisti, levatisi in piedi, cantavano «Bandiera rossa» una rappresentanza dei comunisti italiani che si sono battuti dovunque nel mondo ha consegnato ai compagni stranieri la vecchia stella. Erano i compagni Bacicchi, Bardini, Bartolini, Bianco, Vera Boccara, Bufalini, Calabria, D'Onofrio, Dozza, Gallico, Guglielmi, La Marca, Magnani, Milucci, Nicoletto, Ossola, Giuliano Pajetta, Pesce, Roasio, Mario Ricci «Armando», Michelino Rossi, Saccenti, Schiapparelli, Scotti, Sereni, Nadia Spano, Skerk, Vaia, Valenzi, Vidali.

Poi i compagni del Fronte Nazionale di Liberazione sono tornati ai loro posti, ma nell'attraversare la tribuna destinata alle rappresentanze straniere sono dovuti passare davanti ai posti riservati alla delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam: e improvvisamente i due gruppi si sono stretti in un lunghissimo abbraccio mentre i congressisti li accomunavano in un interminabile applauso.

Questo spirito internazionalista, questi legami con la Resistenza, questi richiami alle lotte che i comunisti stanno ancora combattendo, hanno avuto anche in altri momenti la loro risonanza nel congresso, come quando il compagno Emrich Gluckauf, membro dell'ufficio politico del partito comunista della Germania Ovest, ha affermato che, visitando Bologna, si era trovato di fronte al sacrario dei partigiani caduti combattendo contro il nazismo e che nel loro nome intendeva portare davanti al congresso lo impegno dei comunisti della Germania di Bonn di battersi con tutte le loro forze per impedire che dalla loro terra potesse partire la scintilla di un nuovo conflitto.

O come quando il congresso ha ascoltato con commozione il saluto del rappresentante del partito comunista portoghese; un saluto che non aveva nè voce nè volto: il compagno portoghese era presente nella sala, ma non poteva salire sul podio degli oratori e quindi il suo saluto sarebbe stato letto da una compagna italiana: non poteva salire sul podio perchè non deve avere nè nome nè volto, dato che domani tornerà in Portogallo a riprendere nella clandestinità più stretta la sua lotta contro il fascismo portoghese.

O ancora come quando il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del partito comunista spagnolo, parlando in italiano (lo stesso aveva fatto il compagno Levenbraun, membro del Comitato centrale del partito comunista di Israele) ha affermato che nelle attuali lotte popolari in Spagna lo slogan ricorrente dice, «Franco lo, libertà sì» e il Congresso si è levato in piedi scandendo a lungo lo stesso slogan mentre Carrillo abbracciava Longo, memore del ruolo da lui svolto nella guerra di Spagna.

Ma questi legami, questa solidarietà internazionale hanno avuto anche altre espressioni, in altri momenti: nella calorosa accoglienza riservata al saluto che il compagno Duclos ha portato al congresso a nome dei comunisti francesi sottolineando gli stretti legami che uniscono i due maggiori partiti del mondo capitalista, nel ringraziamento al compagno Norden del partito socialista unificato della Repubblica Democratica tedesca che ha portato in dono al congresso un busto di Marx; a Sabri Boubdi, membro del comitato centrale dell'Unione Socialista Araba della RAU che ha donato a Longo, in segno di riconoscenza per la battaglia condotta dai comunisti italiani in appoggio dei diritti dei popoli arabi, due piatti di argento.

In mattinata, ancora una volta, al congresso era stata portata la voce del mondo del lavoro in lotta: delegazioni operaie, telegrammi, appelli erano giunti nella sala del palazzo dello sport: avevano inviato i loro auguri al Congresso i lavoratori in sciopero della SNIA-Viscosa di Frosinone; il comitato unitario di fabbrica formato dagli operai che occupano la cartiera di Siracusa; i comunisti licenziati per motivi politici dal cantiere militare di La Spezia; i compagni del PCI e del PSIUP della sede milanese della RAI-TV, che chiedono al Congresso un particolare impegno per la riforma democratica dell'Ente; il sindacalista Igino Valli, che ha telegrafato: «Rendendomi interprete volontà lavoratori quale funzionario UIL Piacenza, nello spirito dell'unificazione sindacale in memoria dei grandi sindacalisti, auspico codesto congresso PCI proficuo lavoro».

Di una lotta unitaria ha portato diretta testimonianza una rappresentanza di lavoratori della SASIB: una lotta che ormai si protrae da due mesi, con 130 ore di sciopero, per motivi che sono emblematici della condizione operaia in Italia. In questo stabilimento bolognese i lavoratori si battono contro un modo di gestione che oscilla — secondo i momenti e le condizioni obiettive — tra il paternalismo più umiliante e la durezza repressiva del «padrone» che si manifesta con la creazione dei reparti «confino» dove vengono esiliati i «ribelli»: gli operai più attivi sul piano politico e sindacale, identificati attraverso un sistema poliziesco di sorveglianza interna, che però conduce anche ai licenziamenti per motivi sindacali.

Contro queste condizioni i lavoratori sono riusciti a trovare un comune impegno unitario e nella lotta sono riusciti a portare a maturazione la coscienza politica di operai che hanno identificato le proprie ragioni morali e rivendicative con quelle del PCI: ed in questi giorni, infatti, quattordici giovani della SASIB hanno chiesto per la prima volta la tessera del partito. Analoghe esperienze hanno riferito le operaie che lavorano in fabbriche di abbigliamento nel quartiere bolognese di San Donato, che hanno anch'esse recato al Congresso una testimonianza e una adesione.

Domani il Congresso terrà solo la seduta antimeridiana essendo il pomeriggio dedicato alle riunioni delle commissioni. In serata i soli delegati discuteranno la relazione della Commissione elettorale.

I temi principali del dibattito al centro dei commenti politici

Un articolo de «l'Osservatore della domenica» e un giudizio di Lezzi - Dichiarazione di Amendola

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 12

Giornali, agenzie di stampa, stazioni radio-televisive, osservatori italiani e stranieri seguono con immutato interesse, a cinque giorni dall'inizio, i lavori del congresso comunista. I discorsi di saluto dei rappresentanti dei partiti fratelli e dei movimenti di liberazione nazionale e gli sviluppi del dibattito congressuale sono al centro di centinaia di servizi giornalistici, radiofonici e televisivi. Commenti e informazioni colgono in genere gli elementi essenziali del confronto di idee e del dibattito, anche se in qualche occasione si scende alla ricerca unilaterale di motivi «sensazionali», ci si limita a valutare il «tono» della discussione e dei singoli interventi e se ne schematizzano significati, non guardando sempre alla sostanza politica di queste eccezionali assise bolognese.

Distorsioni, forzature ed evasioni risultano evidenti, nella pur insolita misura che viene dedicata al congresso, da alcune cronache e dai commenti di ieri, centrati in modo particolare sui discorsi di Ponomariov, di Erban, del rappresentante vietnamita e sull'intervento del compagno Amendola. In questo tipo di recensioni congressuali si ritrova una vecchia linea del giornalismo borghese, che misura gli effetti esteriori della discussione per metterne in secondo ordine gli aspetti di ricerca e di linea politica, applicando così al dibattito comunista schemi personalistici che non gli appartengono.

E' il caso, per esempio, del discorso del compagno Amendola, che è stato oggetto di deformazioni e di illazioni di stampa. Il compagno Amendola, conversando con alcuni giornalisti, ricordava questa mattina che il suo richiamo di ieri all'unità del Partito e i riferimenti al rapporto dialettico tra maggioranza e minoranza, ogni qualvolta si affronta un problema e si prendono delle decisioni, non si discostano dall'impostazione che ne hanno dato sia le Tesi che il rapporto di Longo, ma ne riflettono, anche alla lettera, la sostanza. Amendola diceva testualmente parlando con i giornalisti del suo discorso: «Niente minacce, nè moniti, dunque, che non vedo a chi e perchè potrebbero essere rivolti, ma un nuovo richiamo allo spirito e al costume unitario, che è sempre stato ed è una caratteristica dei comunisti, profondamente sentita nel Partito. Mi sembra strano, poi — diceva ancora Amendola — che i giornalisti "esperti" debbano intrattenersi, per tentare qualche speculazione, sul "tono", e perfino sulle inflessioni di voce con cui ho pronunciato il mio intervento. E' noto — aggiungeva scherzosamente — che il mio non è stato un tono flautato, cosa che del resto è stata notata anche in altre occasioni. Il problema dunque, non è di tono di voce, ma di sostanza. E la sostanza del mio intervento mirava a una sintesi unitaria del dibattito per la concorde applicazione della linea che scaturisce dal rapporto e dal dibattito del congresso e non, come si è scritto, al suo contrario».

Naturalmente, non tutti gli intervenuti giornalistici si fermano al «sensazionale» e al superficiale. L'*Osservatore della domenica* si sforza di cogliere uno degli aspetti più importanti del dibattito, che riguarda il rapporto con il mondo cattolico. Il settimanale rileva che ai cattolici sono state rivolte sollecitazioni a collaborare «nelle cose» almeno da trent'anni e osserva a questo proposito che nella relazione di Longo «par di cogliere la speranza che oggi, nel clima di discussione animata che contrassegna il cattolicesimo, le prospettive siano considerate più promettenti di ieri». La riserva del settimanale riguarda il rapporto del PCI «con la libertà». Il giornale opera quindi una distinzione tra la «critica negativa» dei comunisti e le difficoltà che essi troverebbero il giorno in cui passassero ad una «azione positiva», come se lo stesso congresso non fosse la testimonianza di una ricerca volta insieme, costantemente, alla critica e alla ricerca «positiva».

Il compagno socialista Lezzi, che ha seguito direttamente alcune fasi del dibattito congressuale, ha sottolineato in un suo commento la «vivace dialettica» del congresso e ha detto che essa «riflette il dibattito e lo scontro nel movimento comunista internazionale. Una dialettica — ha aggiunto — non facilmente riconducibile ad unità politica, data la complessità dei problemi reali della società italiana e della situazione internazionale. Ai socialisti — ha detto ancora — spetta il compito di essere se stessi, cioè legati ai valori della tradizione socialista e capaci, quale che sia la loro collocazione parlamentare, di ristabilire e consolidare i vincoli con le classi lavoratrici per assicurare lo sviluppo della democrazia e il socialismo attraverso nuovi schieramenti politici».

r. v.

Messaggio del PC di Cuba

«Al Comitato centrale del Partito comunista italiano: in occasione della celebrazione del vostro XII Congresso ricevete un saluto rivoluzionario e militante a nome del Comitato centrale del Partito comunista di Cuba. Vi auguriamo allo stesso tempo successi continui in tutti i compiti che si pongono nella realizzazione delle legittime aspirazioni della classe operaia e di tutto il popolo italiano. Il Comitato centrale del Partito comunista di Cuba».

Il dibattito di Bologna sui giornali dei paesi socialisti

AMPIO RISALTO SULLA STAMPA MONDIALE AL XII CONGRESSO

La «Pravda» mette in rilievo la complessità dei problemi in discussione e l'aspirazione unitaria sempre presente — Il rapporto di Longo pubblicato in larghi estratti dall'organo del CC del PC romeno «Scinteia»

Anche oggi la stampa internazionale dedica largo spazio ai lavori del XII congresso del PCI a Bologna. In primo luogo l'interesse per i lavori del nostro congresso nella Unione Sovietica risalta dal notevole rilievo che la *Pravda* dedica oggi all'argomento. Il giornale del PCUS è uscito con due grossi titoli: uno in prima pagina sul messaggio del CC del PCUS al Congresso e l'altro su un ampio resoconto dei lavori in pagina interna. Accennando alla «complessità» dei problemi in discussione la *Pravda* mette in luce «l'aspirazione unitaria comune e sempre presente». Più specificamente il giornale scrive che «non è tutto semplice a questo congresso. La complessità dei problemi in discussione, tenendo conto dell'aspra crisi politica e sociale in cui versa l'Italia e della situazione internazionale, si manifesta anche negli interventi dei delegati. Nella lotta per la democrazia e il socialismo, contro il dominio dei monopoli e le mene imperialistiche acquista una importanza grandissima l'ulteriore aumento del ruolo guida del partito».

Il testo dell'intervento del compagno Ponomariov è dato integralmente, accanto ad un resoconto dei lavori. La seduta pomeridiana dell'altro ieri, in cui sono intervenuti rappresentanti dei partiti ospiti, si è trasformata, sottolinea la *Pravda*, in «una manifestazione dell'internazionalismo proletario, della fedeltà agli ideali della solidarietà internazionale dei lavoratori».

Pure con grande risalto la cronaca dei lavori del XII congresso è apparsa sui giornali romeni. «*Scinteia*», l'organo del CC del PC romeno, ha pubblicato oggi ampi stralci del rapporto di Luigi Longo sotto un titolo a quattro colonne in quinta pagina.

In Polonia, Bulgaria, RDT, Ungheria la stampa segue oggi con attenzione, anche se con minor rilievo dei giornali sovietici, romeni e jugoslavi, i lavori del XII congresso del PCI.

L'altro ieri l'*Ansa*, con un dispaccio diffuso in Italia, ha riferito in modo del tutto inesatto un brano di un articolo di *Politika* di Belgrado che conteneva apprezzamenti circa il rapporto di Longo. L'errato riferimento dell'agenzia è stato pubblicato anche dal nostro giornale nella nostra edizione di ieri. Ed ecco la esatta traduzione del brano di *Politika*:

«Longo ha consacrato ai rapporti attuali nel mondo socialista relativamente meno spazio, nell'intento che il complesso internazionale restasse in secondo piano, in quanto il tema principale è la "via italiana". In questo quadro, con formulazioni di principi, Longo ha ripetuto il dissenso del PCI nei confronti di ciò che alcuni paesi socialisti hanno intrapreso in Cecoslovacchia. Ha ripetuto in primo luogo l'appoggio senza riserve all'autonomia di ogni paese e partito, ha confermato il valore delle differenti vie nella costruzione del socialismo, ha respinto le teorie sullo Stato e il partito guida e le nuove teorizzazioni dell'unità del blocco socialista (come egli ha chiamato la teoria sulla sovranità limitata). Un'altra posizione chiaramente espressa riguarda la necessità del superamento dei blocchi, rafforzata con la constatazione che questo è ancora più necessario dopo l'esperienza cecoslovacca. Nel complesso cecoslovacco questa chiara ripetizione delle posizioni di principio del PCI è stata equilibrata dal fatto che è stato evitato di menzionare criticamente i cinque paesi in modo diretto».

O.d.g. del Congresso in appoggio alle lotte operaie

A Bologna il congresso del PCI ha approvato ieri questo ordine del giorno:

«Il congresso del PCI riafferma la solidarietà del partito ai lavoratori in lotta per il superamento dell'assetto zonale, sottolinea il grande valore dello sciopero generale unitario ed in particolare della partecipazione dei grandi centri industriali dell'Italia settentrionale, invita il partito a sostenere lo sforzo dei lavoratori impegnati nella lotta sotto la guida delle organizzazioni sindacali, sino al raggiungimento del concreto successo».

Il saluto del PC portoghese

Ecco il testo del messaggio del CC del Partito comunista portoghese al Congresso del PCI. Una delegazione portoghese è presente ai lavori ma, date le condizioni di dura clandestinità in cui i compagni portoghesi sono costretti ad operare sotto la dittatura nel loro paese, alla tribuna congressuale è salita, per leggere il messaggio, una compagna italiana.

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito comunista portoghese a nome di tutti i suoi iscritti saluta calorosamente e fraternamente il XII Congresso del Partito comunista italiano.

I comunisti e la classe operaia del Portogallo seguono con il più grande interesse l'attività del vostro partito, poiché siete un grande partito di un grande paese e perché, nel mondo attuale, la lotta della classe operaia e dei comunisti di tutti i paesi è indissolubilmente legata da obiettivi comuni e per la necessità dell'unità di azione di fronte all'imperialismo. I successi e gli insuccessi della lotta rivoluzionaria in qualsiasi paese rafforzano o indeboliscono le forze del socialismo e il fronte mondiale antimperialista; di conseguenza bisogna considerarli come questioni che interessano tutti i paesi. E' per questo che ci rallegriamo dei vostri successi come se fossero i nostri. Ed è per questo che vi esprimiamo di tutto cuore, cari compagni, pieno successo al vostro congresso, certi che costituirà un passo avanti nel cammino che conduce a un'Italia socialista e che contribuirà al rafforzamento del movimento comunista nel suo insieme. In Portogallo, la crisi del regime fascista si è aggravata con la menomazione fisica di Salazar. Disponendo di minori punti di appoggio, trovandosi più isolato sul piano internazionale, dovendosi misurare con una larga opinione democratica, il regime cerca di salvarsi attraverso manovre demagogiche in grande stile. Unificati i vari clan fascisti nel governo di Marcello Caetano, il regime cerca, servendosi di una demagogia liberalizzante, di estendere i suoi legami interni ed esterni, creare un'atmosfera di attesa e di passività, attrarre i settori più vacillanti dell'opposizione su posizioni collaborazioniste, isolare il partito comunista e le forze di sinistra per reprimerle più facilmente; nel contempo, disponendo di un apparato di stato ben organizzato, centralizzato e militarista, il nuovo governo continua a negare le più elementari libertà, persegue il terrore poliziesco, la criminale guerra contro i popoli di Angola, Guinea e Mozambico, la sottomissione all'imperialismo straniero, lo sfruttamento sfrenato della classe operaia e di tutti gli strati laboriosi. Sotto la copertura «liberalizzante», il fascismo continua anche senza Salazar.

Il nostro partito riconferma il giudizio che la fine del fascismo non potrà essere opera di coloro che lo vogliono salvare, ed insiste che soltanto la lotta delle masse popolari potrà obbligare il governo a fare delle autentiche concessioni e potrà condurre alla insurrezione popolare che abbatterà il governo fascista ed instaurerà un regime democratico.

D'altra parte il nostro partito insiste sulla necessità di profittare audacemente delle aggravate difficoltà del regime per spezzare l'immobilismo politico, esigere il soddisfacimento delle promesse demagogiche, conquistare nuove posizioni, ottenere la soddisfazione delle rivendicazioni immediate anche se limitate, imprimere un nuovo corso alla vita politica, rafforzare nell'azione l'unità delle forze democratiche, rinvigorire la lotta politica popolare. Attraverso obiettivi concreti e immediati — come la liberazione dei prigionieri politici, l'aumento dei salari, la fine della guerra coloniale, i diritti di espressione del pensiero e di organizzazione, la realizzazione di elezioni serie e controllate, la liquidazione delle basi militari straniere dal territorio portoghese ed altri — si svolge favorevolmente la lotta della classe operaia, degli studenti e degli intellettuali. Noi siamo convinti che l'anno 1969 sarà un anno di sviluppo del movimento democratico in Portogallo, che si tradurrà in grandi lotte delle masse contro il fascismo e per la libertà.

In questa situazione, assume grande importanza la solidarietà verso la lotta del popolo portoghese: lo smascheramento sul piano internazionale della politica del governo di Marcello Caetano, l'appoggio alla classe operaia, ai comunisti e alle forze democratiche portoghesi.

Permetteteci che attraverso il vostro congresso esprimiamo la gratitudine dei comunisti e del popolo portoghese per la solidarietà dei comunisti e dei lavoratori italiani. E poiché il Partito comunista italiano, per i lunghi anni di lotta clandestina a cui è stato costretto, per la repressione subita, per il sacrificio dei suoi militanti assassinati ed imprigionati negli anni oscuri del fascismo, conosce per propria esperienza il valore della solidarietà internazionale verso un partito ed un popolo che lottano nelle condizioni di dittatura fascista, permetteteci anche di manifestare la nostra certezza che la vostra solidarietà sarà sempre più attiva ed efficace, i nostri due partiti lottano in condizioni assai diverse, dalle quali discendono differenze di orientamenti e di tattica, ma ci uniscono identità di obiettivi, di ideologia, la fraternità di lotta nel senso della più grande forza politica e rivoluzionaria mai esistita nella storia dell'umanità. Che si stringano e si rafforzino i legami di amicizia tra i nostri due partiti! Che si stringa e si rafforzi la cooperazione dei partiti comunisti e operai per mezzo di incontri bilaterali e multilaterali! Che si stringa e si rafforzi la mutua solidarietà tra le tre grandi forze del processo rivoluzionario mondiale: il campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica, il movimento operaio internazionale, e il movimento di liberazione nazionale. Che si stringano e si rafforzino la amicizia, gli scambi di esperienze, la discussione fraterna, la comprensione, la unità di azione del movimento comunista sulla base dell'internazionalismo proletario. Che la prossima conferenza dei partiti comunisti operai sia coronata da un pieno successo!

Viva il Partito comunista italiano, avanguardia della classe operaia italiana e distaccamento del movimento comunista internazionale!

Viva l'unità del movimento comunista sulla base del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario!

Il Comitato centrale del Partito comunista portoghese

Conferenza stampa del compagno Santiago Carrillo

BOLOGNA, 12

Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, terrà domani, giovedì, una conferenza stampa sul tema «La Spagna di oggi e le sue prospettive».

La conferenza, promossa dalla delegazione del PC spagnolo al XII Congresso del PCI avrà luogo alle 15.30 presso il circolo della stampa di Bologna in via Galliera, 8.

Impegni per la diffusione

Domenica 16 febbraio molte federazioni ripeteranno la diffusione di domenica 9.

Le federazioni che si sono impegnate sono: Taranto, Caserta, Salerno, Benevento, Avellino e Napoli. Molti altri impegni stanno giungendo in questi giorni. Tutte le organizzazioni di partito inviino le prenotazioni entro le ore 12 di sabato 15.